

**IL CENTRO MONDIALE COMMERCIALE
(DI CUI FACEVA PARTE CLAY SHAW) E I SUOI AFFARI**

Quali sono le fonti dei miliardi del CMC

Le fonti di finanziamento del « Centro Mondiale Commerciale » dell'EUR restano misteriose. Si tratta certamente di centinaia di milioni di valuta straniera introdotte nel nostro paese attraverso la Svizzera o per altre vie e destinate a scopi che sicuramente non risultano giustificati dai bilanci della società. Forse la polizia tributaria, che tra il 1961 e il 1962 effettuò numerosi rilievi e accertamenti negli uffici del « centro » in piazza Marconi, è riuscita ad ottenere dati indicativi.

Per nostro conto possiamo precisare che oltre all'ex maggiore dell'esercito americano L. M. Bloomfield (già del servizio segreto) il quale figurò nella attività del « Centro » come detentore della maggioranza del pacchetto azionario, l'« affare » ebbe un altro finanziatore di primo piano, che operò nel nostro paese. Si tratta di un certo dott. Davide Biegun, segretario nazionale del « National Committee for Labor Israel Inc. » con sede in New York 33 East 67th Street. Il Biegun, che risultava domiciliato al 123 West 57th Street N.Y. City, fu la persona che manovrò concretamente il liquido dell'azienda, riuscendo ad ottenere anche crediti considerevoli, sebbene risultasse ufficialmente « sconosciuto alle banche ».

Chi conosce quanto è difficile ottenere denaro in prestito senza le necessarie ga-

ranzie, può comprendere che dietro le spalle di questo personaggio dovevano celarsi, ovviamente, autorevolissimi avalli. A meno che costui non si sia servito dei fondi del suo comitato. Come si vede c'è stata e c'è tuttora materia per un'ampia indagine. Non va dimenticato che i bilanci dell'azienda denunciarono (anno 1960) di fronte ad un attivo di 46 milioni, un passivo di mezzo miliardo. Il capitale iniziale di 100 milioni risultò sfumato ed i debiti ammontarono a cifre astronomiche.

Ad un certo punto, quando l'organizzazione finanziaria italo-svizzera-americana spostò il proprio interesse dal « Centro Mondiale Commerciale » alla costruzione dell'Hotel du Lac dell'EUR, e alla lottizzazione della tenuta dei Savoia a Capocotta, pare sia anche intervenuto un fortissimo aiuto finanziario da parte di una grossa banca italiana (forse più degli altri sensibile ai riserve avalli del dott. Biegun). E' certo, però, che non poté essere praticato un mutuo sulla progettata lottizzazione di Capocotta perchè a quel momento l'area non risultava ancora trasferita in proprietà della società. Il fatto suscitò a suo tempo molte perplessità e non mancò chi si convinse — anche allora — che la liquidità dell'operazione dovesse giungere da fonti oltre Oceano. Ecco, quindi, che insieme alla destinazione, bisognerebbe anche chia-

rare la provenienza di tanto cospicue somme di denaro.

La cessione dell'area di Capocotta fu trattata tramite l'avv. D'Amelio, il quale concordò un pagamento differito. Anche la costruzione dell'Hotel du Lac fu seguita molto da vicino dall'avv. D'Amelio e risulta che fu lui a proporre la presidenza del consiglio di amministrazione al socialdemocratico Crocco, allontanatosi successivamente, quando il Consiglio di Stato mise un fermo all'operazione.

A presidente della società per la lottizzazione di Capocotta è stato posto invece il conte Carlo Pianzola, che nel « CMC » aveva la carica di sindaco. Da alcune indiscrezioni risulta che le laboriose trattative ed i contatti tra i proprietari dell'area e gli acquirenti sono tenute, in parte da Pier Francesco Calvi di Bergolo. Agli incontri, sovente di carattere conviviale, partecipa talvolta Cristina Theodoli. L'iniziativa di lottizzazione prese inizialmente il nome di « Marina Reale » e poi di « Sviluppo Marina Reale ». Alla sua realizzazione si frappongono notevoli ostacoli, tra i quali il vincolo di rispetto paesistico. La zona, tutta litoranea, confina con quella di Castel Porziano che due anni or sono il presidente della Repubblica donò al Comune di Roma per renderla di godimento pubblico.

ANGELO AVER